

Vaco 'e pressa...

GIORNALE SERIO

DI COLORE... ROSA

ESCE, PER DELIZIA DEL PROSSIMO, OGNI QUINDICI GIORNI

Un numero: DUE soldi, pagabili anche con una Macedonia — Direz. e Ammin.: Villa Comunale, sotto il lampione n. 629

COLLABORAZIONE LIBERA:

I manoscritti non si restituiscono.
Abbonamento annuo L. 5,00 — Sostenitore L. 40,00

O PENSIERO 'E FONZO:

(A proposito di...): S'è mbrugliata 'a uscita!... Vuò vedé che vaco a ferni ministro?...

LA NOSTRA CRISI

C'è mancato il consueto pelo, se il colossale successo del nostro giornale non sia finito in un fiasco enorme... in una damigiana addirittura!

Apparso il secondo numero, andato a ruba come al solito, e allietato dall'arresto di Fonzo, sempre come al solito; mentre noi briachi di gioia, ci cullavamo in sogni di rose, una amara delusione, venne ad abbattersi sulla nostra giovanile cervice:

Parecchi insigni personaggi di quest'inclita città, nel leggere i loro riveriti nomi sul nostro giornale arsero di santissimo sdegno: facendo sorgere quindi un putiferio, una zuffa tremenda, da cui a stento potemmo salvare la pelle!

Il leguleio Tale dei Tali, roteando in pubblico la sua nodosa piroccola, giurò di fare un macello.

Il farmacista Sempronio, dichiarò che se in prosieguo noi ci permettiamo di ficcare il suo nome tra le nostre colonne, ci lancerà sul grugno tutti i suoi barattoli di antacido e bicarbonato; ci spezzerà sulla schiena tutte le docce Cantani che si trovano nella sua bottega.

Fummo coperti d'insulti....

E di pernacchi ancora....

In due giorni dovemmo sostenere 12 duelli!...

A cotai dimostrazioni di simpatia rimanemmo stupiti, inebetiti, imbiatoliti, incitrulliti....

Nonostante fossimo sicuri di non aver scritto niente di offensivo, pure volemmo sentire il parere di alcuni competenti in fatto di umorismo:

L'avv. Buonocore dirigente del Frizzo ci trovò innocenti come l'acqua del baccalà.

Achille, l'infermiere, gittandoci le braccia al collo ci disse: Ma voi siete agnoli, o fratelli! Io quando nacque il Gazzettino, misi in croce i santi eziandio, ma ben pochi s'offesero, e tranne qualche lieve tropea, qualche causulella, posso dirvi che me la cavai abbastanza bene: certo meglio di voi.

Ma noi non paghi di ciò volemmo sentire puranco l'opinione del Perrelli.

Monsignore ci accolse bonariamente, e letto il nostro giornale, esclamò con fare ispirato:

« Figlioli la via della gloria è cosparsa di spine... continuate impavidi il vostro cammino. Voi non avete peccato, sono i vostri nemici che difettano di cervello...

Benedico vos in nomine Patris Filii ecc. ».

Ritornammo alla magione. Avremmo voluto ricominciare a scrivere, ma ripensando all'ingratitude dei nostri concittadini, ci caddero le braccia, ci cadde la penna dalle mani, ci cadde una lagrima dall'occhio sinistro!....

La sorte del Vaco 'e pressa era decisa.

Convocammo in fretta i redattori rimasti

PASSEGGIANDO....

(ovvero passando in rivista qualcuno della "jeunesse dorée.")

*Signorine bionde o nere,
brune o rosse malupine,
che passate intere sere
consumando le scarpine....*

*Che girate in largo e in tondo
questa villa comunale
forse in cerca d'ideale....
d'ideale brano o biondo....*

*Che vi attira? Chi vi stréga?
Chi vi dà vision d'incanto?
Fors'è Ingento? O è Rega,
quello lì col naso tanto?
Potreb'essere Cascone,
Ludovico, « joli et bel »
che vi fa la discussione
su Parigi e Tour Eiffel?
Fors'è questo l'ideale?...
Veramente non c'è male!*

*Q'è Pizzella, Gaetano
che va lento, che va piano,
ma che pure va lontano?
Ci sarebbe, che so io...
il brillante E. Amodio.
Ma secondo me, mi pare,
che c'è poco da sperare.
Chiaramente ve lo dice
quella sua mitragliatrice,
che rifugge sul berretto
dove termina il filetto....
C'è Paroli? Ma lasciamo
che il suo nome sia coperto...
... sta occupato.... e non tocchiamo
nessun tasto al caro Umberto....
Forse forse è Bassanelli
che, fra tanti tipi belli,
se ne va tranquillo e calmo
col suo naso lungo un palmo? (1)
È il suo naso che v'attira?
che v'ammalia? che vi dannà?
... Ve lo dà per qualche lira...
Ve lo vende a un tanto a canna...
Chi ci sta? C'è Sorrentino,
c'è Girace.... sono tanti...
Dieci? venti? cento? Quanti?
... È impossibile a contar....*

*Son gl'ideali del piacere
che v'inebbrian le testine,
signorine bionde o nere,
brune o rosse malupine,
che passate intere sere
consumando le scarpine!....*

Bisdenne

(1) La misura è stata diminuita per riguardo alla rima. Ma in effetti rimane sempre qual'è, (e tal come si legge 4 righe dopo) se non qualcosa in più. (N. d. A.)

sulla breccia, e esposto loro che era nostro intendimento di cessare le pubblicazioni, accendemmo davanti al nostro diletto giornale 2 candele di sego e con voce funeraria intonammo le preghiere in articulo mortis.

Tutti piangevano a larghe falde.

Don Pancrazio per la disperazione si tirava dei pugni formidabili sull'epa decrescente. Loulou



bestemmia in francese. Patapon orribile a vedersi versava lagrime per se e per Florette.

La quale giaceva al suolo senza moto.

In un cantuccio Tacito, Giss, Lydia e li vecchio Eumolpo, commisti nella solita Epifania d'amore, imprecavano alla vanità delle umane cose.

I singhiozzi tenevan dietro ai singhiozzi. I sospiri, come sopra, tenevan dietro ai sospiri.

Le lagrime come sopra....

Stavano così le cose quando sotto le nostre finestre echeggiò un formidabile:

Vaco 'e pressa — vaco 'e prrrrrrr....

Fu un fulmine a ciel sereno, o meglio fu un raggio di sole in mezzo a una bufera: Fonzo il direttore, veniva a salvare il nostro giornale....

Fu un attimo, ci guardammo muti, riman-giammo o meglio ribevemmo le nostre lagrime,.... sorridemmo.

Nel grido di Fonzo avevamo ritrovato il nostro coraggio.

Dinanzi alla fantasia ci apparve in tutto lo splendore il nostro trionfo delle scorse settimane....

Rivedemmo la lunga schiera di popolo che aspettava il foglio color rosa....

E infine ci decidemmo....

Il nostro giornale, come la fenice risorgeva più bello dalle sue ceneri, per non morire più mai.

E così sia.

Vaco 'e pressa

POLITICA INTERNA

Scusaté, voi il niozio lo tenete sano?

Il perturbamento psichico che in questi giorni ha scombuscolato il bel paese ci ha scosso non poco l'animo. Vi confessiamo di essere eccessivamente svenevoli e teneri di cuore: le nostre mani tremano ancora di emozione, il nostro spirito ha subito una diminuzione non del 50%, ma per lo meno del 91%. Perciò onorateci del vostro compatimento se per avventura il presente pezzo duro di politica interna non vi soddisfacesse esaurientemente. E credeteci che abbiamo fatto di tutto per farvi esclamare commossi: « Chist'overo è nu bello pjezzo!.... »

Ma a parte il pezzo che con modestia parlando potete regalare a qualche vostra coinquilina, entriamo con la velocità di 70 Km. nel corpo dell'argomento.

E soprattutto cerchiamo di evitare le scosse. Le quali di questi tempi pare siano di gran moda in Toscana.

A proposito, sapete perchè c'è stato il terremoto in Toscana?

No? E allora perdonate, perchè persistete a tenere gli occhi aperti? Sentite dunque la sensazionale

notizia che la nostra munificenza vi regala senza chiedere aumento di prezzo.

Il buon vecchio Dio, annoiato per il caro-viveri, seccato per le tasse, scocciato per la mancanza di sigarette, un bel giorno ha apostrofato violentemente la Terra, in questi termini: « *Cretina, ti muovi o non ti muovi?* ». Madama Terra che come saprete, proprio in quei giorni metteva le orecchie per le senghetelle non se l'è fatto ripetere due volte ed ha cominciato a tremare di rabbia. Le case, arcistufe del caro-fitti e della requisizione militare, sentendo che alfine la Terra cominciava a muoversi, si sono sfasciate di contentezza.

E così Padre Alfani ha potuto notificare al mondo il terremoto di Toscana.

Naturalmente il popolo mortificato per il fatto che la Terra aveva saputo muoversi prima di lui, ha iniziato immantinenti le sommosse contro il rincaro della vita.

Per i suesposti motivi signori e signore il vostro rispettabile *niozio* è stato in pericolo. E diciamo è stato, perchè siamo convinti che nessuno si è permesso di scassarvelo. Sarebbe stato un atto per lo meno degno di Attila o se credete di Nerone, specie se fatto alla luce del sole. Certe cose si fanno di notte, solo di notte, magari con la luna nuova. Ed i nostri simpatici scioperanti l'hanno capito e delicatamente con la compiacente luce del lampione semispento hanno eseguito la serie dei loro *ratti con scasso*. La pudibonda lettrice a questo punto è pregata di ritirarsi in camera e leggere attentamente il libro delle orazioni.

Parliamo per soli uomini maggiorenni o per lo meno emancipati. E veniamo a dichiarare che ci ha commosso la solidarietà sublime che è regnata durante tutti i moti tra *smobilitati* e *smobilitandi*.

Gli assalti ad Auricchio, per dirne una si sono svolti con perfetto ritmo militare. Al primo squillo di tromba la folla ha preso posizione, al secondo ha attaccato le porte coi pali di ferro, al terzo ha sfondato le medesime e al quarto (signorsi, abbiamo giunto a quattro squilli. Del resto un tenente ha confessato la sera di lunedì: « *Come sto adesso me ne farei pure otto di... squilli* »).

Al quarto dicevamo si è precipitata sui pezzi di lardo, sui capocolli e sui provoloni.

Le altre autorità civili, militari e commerciali, si sono affrettate ad inviare camions, automobili di lusso, idrovolanti per il carico della merce, la quale fu caricata col ribasso del 50% e scaricata col ribasso suppletivo del 45%.

A questo punto ci scuserete se siamo costretti ad esercitare presso voi le funzioni di Aniello Mele; cioè sospendervi l'incomodo.

Siamo chiamati d'urgenza a presenziare lo sgombero di un *niozio* che ha rifiutato di sottoporsi al ribasso del 50%. Capirete che anche noi abbiamo il dovere di farci un po' di *provvistella* per l'inverno....

Come la formica.... Perfettamente....

Con permesso, dunque.

Fonzo

Il risultato del nostro REFERENDUM

ANNA DE SIMONE

vince con voti 2348 il CONCORSO DI BELLEZZA

La *SCHIATTOSA* al suo amatore:

« Perchè senz'occhi è Amore? »

E il suo Amatore a Lei:

« Perchè quegli occhi bei
Ch'esser doveano i suoi
Bella li avete voi. »

Una valanga di talloncini, di buste, di lettere minatorie, di suppliche, di telegrammi, di radiotelegrammi ci ha felicitati in questa ultima settimana.

I nomi di mille e mille angeli di beltà sono passati fantasmagoricamente dinanzi ai nostri occhi. Il segretario di redazione è già colto da passione amorosa galoppante. Noi tutti non vediamo che occhi azzurri, neri, bianchi, color *vaco 'e pressa*; occhi rientranti, graziosamente guerci, strabici, miopi, congiuntiviti, tracomatosi, adorni di perle orientali; occhi languidi, schizzanti fuori dalle orbite, affogati in un oceano di passione, occhi di triglie (a 6 lire al chilo, col

ribasso volontario del 60%) ecc. ecc. Dovunque occhi, begli occhi, splendidi occhi, *capi* occhi....

La Commissione di scrutinio ha seduto per ben 48 ore. L'usciera di redazione, al secolo *fra Limone*, nell'attesa snervante ha evocato rispettosamente i defunti di tutte le concorrenti. Fonzo ha dovuto rompere ben due teste per trattenere la folla tumultuante che voleva sapere subito il nome della vincitrice.

Dopo lunga e faticosa gestazione, i membri della Commissione ci hanno comunicato il seguente risultato:

Votanti 2352.

Anna De Simone (volgarmente la Schiattosa) vot. -348
Schede annullate 4

Totale 2352



Questo risultato plebiscitario ci ha commossi. Ugualmente è commossa la gentile vedovella vincitrice, la quale ci ha assicurato che, se mai noi bandiamo un concorso di bellezza maschile, è disposta a fare olocausto al vincitore di tutto il profumo della sua anima innamorata.

Come promettemmo l'ingrandimento della vincitrice, sarà eseguito e esposto giovedì dal valoroso fotografo Cesare Rodolfo Mutti.

La Direzione

Il santo del giorno

13 luglio: SAN PAPELIUS TROIANUS

Nacque a Troia, nell'Asia Minore, circa venti anni prima dell'assedio della città stessa. Si narra che sin dalla piccola età ebbe attitudini guerresche, tanto che al *biberò* bisognò sostituire una cannuccia di pippa e un recipiente con acqua e sapone.

Fu l'inventore delle variopinte bolle.

A 17 anni fu eletto ad unanimità Re dello schiupparuolo.

Più tardi, durante l'assedio della sua patria, si battè da eroe e fu insignito di 17 croci di 17 ordini diversi.

Dice la tradizione, che a quei tempi, avendo S. Papelius, avuta conoscenza, che a Stabia un diario chiamato « *Vaco 'e pressa* » magnificava le sue imprese, si decise a partire per l'Oriente.

Non disponendo di mezzi di trasporto, in 24 ore, lavorando di nascosto, allestì un pallone della capacità di 6969 m.c. e, sotto le vesti del dio Marte, eludendo la vigilanza dell'intero campo trincerato, iniziò il suo viaggio.

Come fu, come non fu, dopo lunga lotta, raggiunse alfine il suolo partenopeo e quindi Stabia, la graziosa cittadina campana, ove visse cantando e raccontando le sue belliche imprese.

Pochi anni dopo, partecipò volontariamente ai primi moti del Cile, del Perù, dell'Uruguay, del Paraguai, e fu il primo ad indossare la camicia rossa.

Durante la campagna s'interessò moltissimo delle cause e degli effetti degli scoppi; dei rinculi e delle

sfiature ancora, e in un trattato famoso dimostrò la possibilità di applicare le polveri piriche alle armi da fuoco.

Per i suoi meriti ebbe dal governatore di quel tempo, come feudo, il territorio di Stabia e qui si dedicò tutto alle opere di pace.

Sorta una grave contesa tra la repubblica di *Mezzapreta* e il regno di *Privati*, a cagione di un *ctrulo* che cresceva proprio sulla linea di confine, mercè lo zelo smisurato di S. Papelius, fu evitato uno spargimento di sangue.

A questo punto la storia manca di altri ragguagli.

Si sa soltanto che sospetto di cristianesimo fu relegato sull'altissimo Pasubio ove finì la vita *carriando prete*.

Fece centinaia di miracoli: cambiò gli alberi in pesci, le montagne in fiumi, gli uomini in pietre, i pidocchi in elefanti....

La Chiesa lo collocò sugli altari, nell'anno 56 della fruttifera Incarnazione.

Lulù

Lo spruzza=profumi di Alfonso

Solite chiacchiere

Il caldo ha assalito l'umanità.

Per l'aria afosa senti il nostalgico grido: *'Na bbona perziana!*....

Le mosche ammosciano, quasi che non bastassero Raffaele Troiano et similia.

Un rinfresco da Mosca, un qualsiasi palliativo, una bobba qualunque, è equivalente a pigliarsi un bagno bell'e vestito.

Il gruppo politico tiene le discussioni all'aperto, e giustamente, acciocchè si abbia maggiore spazio per lanciare draken-ballon, o fabbricare castelli (naturalmente in aria...).

Il crocchio dei viveurs, formanti l'*high-life* della vita stabiese, consuma un bicchiere d'acqua e qualche sguardo fascinatore.

Discorsi lepidi. Raccontini faceti. Qualche risolino.

Morgoglione fa la spola in cerca di quell'ideale al quale mai dichiarò i suoi amorosi propositi e per cui resta sempre aspirante.

Pomeriggio.

Il venterello fresco che vien dalla parte del mare, attenua il calore.

Si popola la villa.

La musica attacca e le gambe si sciolgono.

Un poco di moto fa bene.

Sciameggiano le signorine.

Decolletés da far venire un tocco.

Gambe attraenti, trasparenti attraverso le seriche calze. Brividi per la pelle. Braccia tre quarti da fuori ed un quarto da dentro. Sottile profumo di non so che.

Giraménto di testa.

Ribolle il sangue con movimento uniformemente accelerato dal basso in alto, e con una media di 140 battiti al minuto. Ti metteresti con la testa sotto una fontana.

Benchè la brezza renda più fresco il passeggio, il barometro segna. E segna in alto.

Traviata. Preludio....

Languidezza di cuore....

Sospiri mal repressi....

Risveglio di malinconici ricordi....

.... Bionda fanciulla che mi amasti un giorno

Senti nel core un poco di rimpianto?

Tutto ci sorrideva a noi d'intorno

Tutto d'amor ci susurrava accanto....

Or che t'incontro non mi fai più senso.

Tanto t'ho vista con più d'uno attorno

E ciò che so di te, no, non lo penso

Se no, lo scrivo, e buonanotte scorno.

Perciò convien che faccia punto e basta

Bionda fanciulla, bella più che casta....

E qui finisce la poesia, finisce la pazienza e, come Dio vuole, finisce anche la musica. Ancora un po' di ondeggiamento, ancora un residuo di quel penetrante e gaio cicalaccio, ancora un fondo di riserva di quel continuato va e vieni. Poi, uno ad uno, si smorzano i fanali.

L'avvocato Criscuolo, il cav. Modugno, Don Salvatore Fatta, ed altri pregiatissimi luminari della piazza, rischiarano la situazione.

Fonzo «'o pazzo», tra un: Cavaliere! ed un: Eccellenza!, lancia cupo il fatidico: « *Vaco 'e pressa!* ».

La luna non brilla perchè non è di turno. Qualche coppia si sperde fra i viali e il mare fa la schiuma frangendosi sulla riviera.

